

La transizione come fenomeno relazionale

di Ilaria Mannino e Monica Montanari

Abstract: Che cos'è una transizione? Secondo Geels (2002), creatore di uno dei framework più diffusi e apprezzati per l'analisi dei processi di transizione, ovvero la Multi-Level Perspective (MLP), consiste nel passaggio da un *regime* a un altro. Il ricercatore propone un quadro teorico strutturato che fa derivare la transizione dall'interazione di tre livelli, riuscendo a coniugare le intuizioni dell'economia evolutiva, degli studi sociologici e tecnologici. Partendo dalle critiche mosse dalle *flat ontologies* al modello, ci si chiede se sia possibile ibridare la ricerca di Geels mediante un approccio filosofico. Nello specifico, si cerca di pensare la transizione con il divenire deleuziano, ragionando su teorie e pratiche dell'immanenza.

I tre livelli della Multi-Level Perspective

Nella cornice teorica della Multi-Level Perspective (MLP) formulata da Geels, la transizione è un processo non-lineare determinato dall'interazione di tre livelli socio-tecnici: le *nicchie*, luoghi protetti dove avvengono innovazioni radicali; i *regimi*, il luogo delle pratiche consolidate e delle regole associate che stabilizzano i sistemi esistenti; il *paesaggio*, lo sfondo generale nel quale si collocano i macro-processi.

Le *nicchie* agiscono in qualità di *incubation rooms* (Schot, 1998), forniscono i semi per il cambiamento sistemico costruendo reti sociali, attraendo finanziamenti e strutturando processi di apprendimento relativi a differenti dimensioni (tecnologiche, economiche, sociali, politiche e culturali). Gli attori, come gruppi sociali, imprenditori e start-up, lavorano alle trasformazioni sperando che le loro promettenti novità vengano utilizzate nel *regime* o addirittura lo sostituiscano. Poiché la configurazione del regime tende ad autoconservarsi, l'innovazione avverrebbe in modo incrementale attraverso piccole modifiche che si accumulano in traiettorie stabili e che coinvolgono sette dimensioni in co-evoluzione: tecnologia, mercati, significato simbolico della tecnologia, infrastruttura, struttura industriale, politica e conoscenza tecno-scientifica. Secondo Giddens (1984), le regole che orientano le attività dei gruppi sociali sono sia il mezzo sia il risultato dell'azione: da un lato, gli attori attingono alle regole nelle azioni concrete delle pratiche locali; dall'altro, le regole configurano gli attori. Fra tali regole, emergono le routine cognitive, le convinzioni, le capacità e le competenze condivise, gli stili di vita, gli accordi e le normative istituzionali. Il regime per Geels è il livello primario, dal momento che le transizioni sono definite come passaggi da un regime a un altro, mentre il livello delle nicchie è concepito come concetto

derivato poiché determinato in relazione al regime, esattamente come il *paesaggio*, ambiente esterno che nicchie e regime non possono influenzare nel breve periodo. Il paesaggio è una categoria che combina un insieme variegato di fattori: include non solo il contesto tecnico e materiale che sostiene la società (disposizione spaziale di città, fabbriche, autostrade e infrastrutture), ma anche le tendenze demografiche, le ideologie politiche, i valori sociali, i modelli macro economici, il cambiamento climatico.

Geels intende la relazione fra i tre concetti come *nested hierarchy* (Geels, 2002:1261): il meso-livello dei regimi rappresenta la stabilità dello sviluppo tecnologico esistente; il macro-livello del paesaggio è costituito da fattori esterni che mutano lentamente, fornendo gradienti per le traiettorie; il micro-livello delle nicchie determina la generazione e lo sviluppo di innovazioni radicali. Pertanto, Geels, proponendo la prospettiva multilivello per lo studio delle transizioni, riesce a combinare due visioni differenti dell'evoluzione: quella dell'evoluzione come processo di *variazione, selezione e conservazione* e quella che la intende come processo di *dispiegamento e riconfigurazione*. In particolare, ritrova i meccanismi di *variazione e selezione* racchiusi nella concettualizzazione delle nicchie e quelli di *selezione e conservazione* nella teorizzazione dei regimi. Se in questi ultimi emergono tensioni, i legami tra gli elementi si allentano e la configurazione diventa *calda*, creando l'occasione per le innovazioni radicali di essere incorporate nel regime, generando una riconfigurazione (tale cambiamento spiega la seconda definizione di evoluzione). Quando ciò accade, si possono innescare ulteriori cambiamenti se i mutamenti del paesaggio creano nuove opportunità.

Nonostante l'autore intenda i livelli, non come descrizioni ontologiche della realtà, ma come concetti analitici indispensabili per la comprensione delle dinamiche complesse, di fatto, articola uno schema gerarchico e trascendente, caratterizzato da entità separate, che tiene in secondo piano la dimensione relazionale. Infatti, alcuni autori, come Carrosio e Scotti (2018) - le cui affermazioni, sotto questo profilo, ci sentiamo di condividere -, non mancano di evidenziare come le dinamiche multi-livello sono indagate senza un'accurata analisi del peso che le reti sociali hanno nel condizionare il processo di transizione e di come il cambiamento assuma forme e velocità diverse a seconda del contesto territoriale. Per far fronte a tale mancanza, Carrosio e Scotti inseriscono nello schema di Geels un altro livello, collocato tra le nicchie e il regime, i *complessi tecno-istituzionali locali*. "Con questo termine intendiamo la configurazione che il sistema energetico assume su scala territoriale, dove utilities, imprese, consumatori, istituzioni hanno un peso nel definire i percorsi di transizione in quanto i sistemi tecnologici e le istituzioni (pubbliche e private) sono interconnessi e si alimentano l'un l'altro in uno specifico contesto di relazioni"

(Carrosio e Scotti, 2018:259). Tuttavia, se è vero che il contesto relazionale a livello territoriale assume una rilevanza fondamentale nell'analisi delle transizioni, dal punto di vista metodologico, integrare la MLP con un nuovo piano significa aumentare ulteriormente la verticalità e la gerarchia tra i diversi elementi. Se si vuole lavorare sull'interazione tra le eterogeneità, si dovrebbe piuttosto privilegiare, come propone Callon, un'ontologia piatta, al fine di poter disporre tutti gli elementi sullo stesso piano: "So you are freed from this image of a multilevel society. You don't need several layers, different layers. (...) You only need places that are connected and the possibility of actors and information to circulate from one place to another one" (Callon, 2002:293). Anche Shove e Walker (2010:474) propongono di sostituire la MLP con la *social practice theory* che sottolinea "the horizontal circulation of elements and argues for a flatter model characterized by multiple relations (rather than hierarchical levels) of reproduction across different scales". Inoltre, tali autori ritengono che non si possa ipotizzare un paesaggio esogeno e che, in generale, sia fuorviante immaginare una forza di influenza esterna alla riproduzione e alla trasformazione della pratica. In realtà, lo stesso Geels, a fronte delle critiche mosse alla sua teoria, nei suoi ultimi studi si è mostrato disposto a rivedere la primitiva nozione di *nested hierarchy* (2002), sottolineando come i livelli facciano riferimento a diversi gradi di stabilità e non necessariamente alla nozione di gerarchia (Geels, 2011:38).

Ibridazioni e fluidificazioni di molarità

Quando la questione della transizione si sposta sul lato ontologico, può essere utile rendere lo studio ancora più interdisciplinare e ibridarlo con la filosofia. Uno spunto interessante al riguardo può venire dagli studi di Deleuze e Guattari, che propongono una *deterritorializzazione* del concetto di *divenire* attraverso la filosofia *l'immanenza*. L'immanenza è la coesistenza di eterogeneità sullo stesso piano, è il trionfo del piano congiuntivo (E...e...e) - dove ciascun termine è accanto all'altro - sulla gerarchia predicativa (è). L'immanenza, intesa come pratica non data ma sempre *in fieri*, può costituire una feconda opportunità per *pensare* il processo di transizione e *fluidificare* il quadro analitico della Multi-Level Prospective.

La formulazione della transizione mediante la MLP elaborata da Geels sembra rientrare in quello che Deleuze e Guattari definiscono modello *arborescente*: centrato, gerarchico, dicotomico, con uno sviluppo storico (cfr. Deleuze 1977:29-30). Nella MLP esistono infatti tre livelli in cui gerarchicamente è il meso-livello ad avere un ruolo prioritario: "the regime level is of primary interest, because transitions are defined as shifts from one regime to

another regime. The niche and landscape levels can be seen as ‘derived concepts’, because they are defined in relation to the regime, namely as practices or technologies that deviate substantially from the existing regime, and as external environment that influences interactions between niche(s) and regime” (Geels, 2011:26-27). Nel graduale processo di riconfigurazione risultano determinanti le dinamiche a cascata che innescano meccanismi di causa/effetto nel tempo: “Cascade dynamics are important, meaning that changes in one elements of the regime triggers changes in other elements which, in turn, trigger further changes. Such reconfiguration processes take place on all dimensions of the socio-technical regime” (Geels, 2002:1272). Nello schema proposto da Geels (fig.1), i piani, ognuno con il suo sviluppo cronologico (è ben evidente il fattore *time*), sono tenuti in relazione da frecce verticali tratteggiate. Se le frecce lunghe e decise dalle nicchie avanzano nel regime, quelle brevi e isolate non riescono a raggiungere il meso-livello poiché rappresentano innovazioni fallimentari.

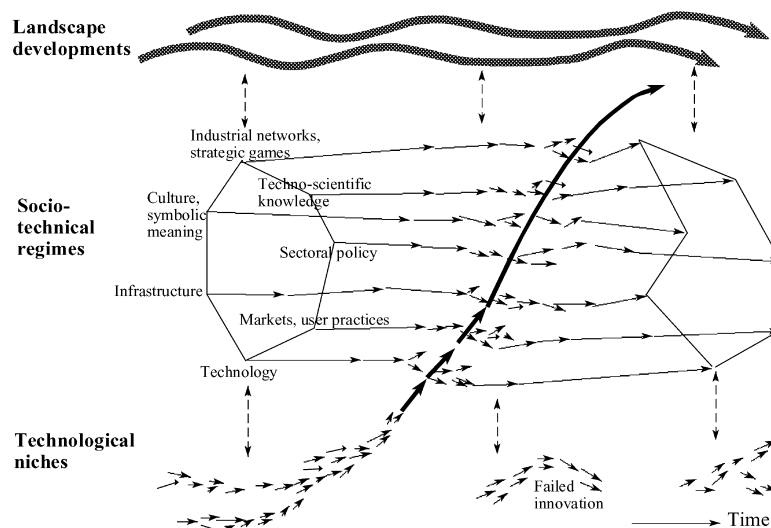


Fig. 1. Multi-Level Perspective (Geels, 2002:1263).

Deleuze e Guattari mostrano che esistono delle linee che, anche se spezzate, riprendono il corso agganciandosi ad altre, fanno *rizoma*. Prendendo efficacemente in prestito un termine della botanica, gli autori di *Millepiani* vedono nel rizoma (fig.2), matassa di radici sotterranee che si intersecano in modo imprevedibile, un sistema capace di porre in connessione elementi eterogenei disposti su un unico piano orizzontale in divenire. “Contro i sistemi centrati (anche policentrati), a comunicazione gerarchica e collegamenti prestabiliti, il rizoma è un sistema acentrato non gerarchico e non significativo, senza Generale, senza memoria organizzatrice o automa centrale, unicamente definito da una circolazione di stati” (Deleuze e Guattari, 1980:61).

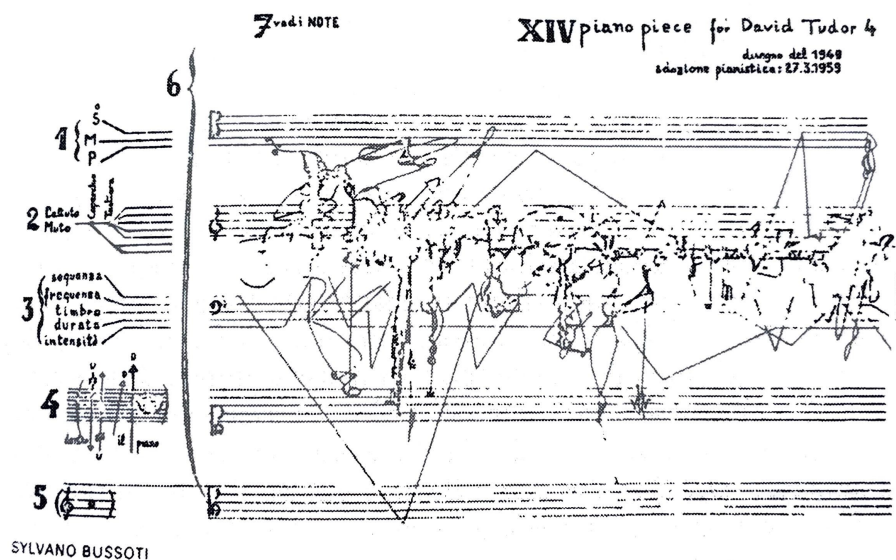


Fig. 2. Rizoma (Deleuze e Guattari, 1980:37).

Mentre il modello arborescente è definito dalla logica della riproduzione, avente per scopo la descrizione del *già costituito*, il rizoma non fa il *calco* ma la *carta*, non riproduce ma crea una nuova cartografia, sfugge all'imposizione e procede per sperimentazione. Le linee che costituiscono il rizoma sono interconnesse: *molari*, *molecolari* e *di fuga*. Le prime sono linee della *segmentarietà rigida*, caratterizzate da segmenti chiaramente determinati e pianificati, in cui tutto è cristallizzato, previsto e già costituito (scansione tipo della vita di un uomo: la famiglia-la scuola-l'esercito-la fabbrica-la pensione). Tali linee comprendono un *piano di organizzazione* che concerne lo sviluppo di forme (oggetti)/soggetti e dispone sempre di una dimensione supplementare trascendente, in quanto caratterizzato da macchine dicotomiche [di sessi (uomo/donna), di razze (bianco/nero), di settori (pubblico/privato), di età (bambino/adulto)] che surcodificano, portano su un altro piano appunto, e organizzano gli enunciati dominanti e l'ordine prestabilito dalla società (cfr. Deleuze e Parnet, 1977:87-88). Le linee *molecolari* sono invece contraddistinte da una *segmentarietà flessibile*, sono flussi *molecolari a soglie* o *a quanta*, costituiscono *pluralità di micro-divenire*, hanno un ritmo diverso dalla storia cronologica. Queste linee, dinamiche e fluide, determinano un *piano di consistenza o di immanenza* dove essere ed enti coabitano. "Non ci sono più delle forme, ma dei rapporti cinematici fra elementi non formati; non ci sono più soggetti, ma individuazioni dinamiche senza soggetto, che costituiscono dei concatenamenti collettivi" (ivi, 90). Le macchine dicotomiche non fanno presa sul piano di consistenza perché le linee molecolari producono deterritorializzazioni, uscite da un

territorio chiuso, che non rispondono più alle opposizioni molari. Queste linee generano delle trasformazioni, creano nuovi percorsi, fluidificano la molarità cristallizzata. Se nella molecolarità le deterritorializzazioni sono relative, poiché sempre compensate da riterritorializzazioni che impongono nuove stabilizzazioni, esistono deterritorializzazioni assolute, determinate da un'altra linea precaria e non segmentaria: la linea di fuga. *“Una fuga è una specie di delirio. Delirare significa esattamente uscire dal solco [...] Sulle linee di fuga ci può essere solo una cosa: la sperimentazione-vita. Non lo si sa mai in anticipo, perché non si ha più avvenire né passato”* (ivi, 43-49). Questa linea è *divenire assoluto*, inteso come fenomeno di *doppia cattura*, incontro tra due termini. Non si tratta di imitazione o assimilazione, ma di un blocco che costituisce una zona di indiscernibilità, una relazione che porta uno nella vicinanza dell'altro. Il blocco di divenire è sempre asimmetrico: i due termini non si scambiano, ma l'uno non può divenire l'altro, se non a condizione che l'altro divenga altra cosa e che i termini si cancellino. Divenire *“significa divenire sempre più sobrio, sempre più semplice, divenire sempre più deserto, e, attraverso di ciò, popolato”* (ivi, 32), non si fa aggiungendo piani seguendo l'esempio di Garrosio e Scotti, ma con (n-1), per sottrazione, affinché il massimo pluralismo sia il massimo del monismo. Non c'è dualismo tra rizoma e arborescenza, i due modelli in realtà non si oppongono: come le linee molecolari fluidificano le molari, così le macchine dicotomiche e quelle di mutazione lavorano le une dentro le altre all'interno di uno stesso concatenamento. Non c'è dualismo fra i due piani di organizzazione trascendente e di consistenza immanente: agli oggetti e ai soggetti del primo, il secondo strappa le particelle fra cui ci saranno solo rapporti di velocità e lentezza; allo stesso tempo, il piano di trascendenza si erge sull'altro per fissare gli effetti e organizzare soggetti e oggetti.

Questa panoramica sulla filosofia rizomatica, intesa deleuzianamente come creazione di concetti, suggerisce allora di non chiudere la transizione in una definizione precostituita e in uno schema che, se non è già determinato, è comunque determinabile prescrittivamente. Le arborescenze impediscono di cogliere l'infinito possibile intreccio delle relazioni e delle interazioni tra tecnologia, politica, mercato, realtà sociale e culturale e la loro compresenza sul piano di immanenza. Per deterritorializzare questa configurazione di transizione, oppositiva e dicotomica, è possibile, attraverso l'intuizione filosofica di Deleuze, seguire le molecolarità, le linee di fuga e fare rizoma: *“Un rizoma non incomincia e non finisce, è sempre nel mezzo, tra le cose, inter-essere, intermezzo. L'albero è la filiazione, ma il rizoma è alleanza, unicamente alleanza”* (Deleuze e Guattari, 1980:65).

Bibliografia

Carrosio G., Scotti I. (2018), *Istituzioni e politiche per la transizione energetica fra locale e globale*, Trieste: EUT, pp. 257-273.

Deleuze, G., Guattari, F. (1980), *Mille plateaux. Capitalisme et schizophrénie*. Paris: Les Édition de Minuit (trad. it. *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*. Castelvechi: Roma 2014).

Deleuze, G., Parnet, C. (1977), *Dialogues*. Paris: Flammarion (trad. it. *Conversazioni*. Milano: Ombre corte 2006).

Geels, F.W. (2002), *Technological transitions as evolutionary reconfiguration processes: a multi-level perspective and a case study*, The Netherlands: Research Policy 31, pp. 1257-1274.

Geels, F.W. (2011), *The multi-level perspective on sustainability transitions: Responses to seven criticisms*, United Kingdom: Environmental Innovation and Societal Transitions 1, pp. 24-40.